

NUOTO
EUROPEI

ATHENS '91
17-25 AUGUST

Domani ad Atene via alle sfide dei campionati numero venti
Subito Minervini nei 100 rana e Lamberti nello stile libero
La squadra azzurra in lotta per la leadership continentale
in un panorama che si annuncia ordinario, salvo sorprese

La gloria sott'acqua

In una vetrina dimessa una passerella che si preannuncia ordinaria. Nell'Atene frustrata dai non dello sport internazionale che ha negato l'Olimpiade del Centenario, gli sport acquatici reduci dal mondiale australiano di gennaio si cimentano nei 20 campionati europei. E, con l'incognita delle crisi delle due Germanie e dei sovietici, gli azzurri si candidano alla leadership del vecchio continente.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CESARATTO

■ **ATENE.** Aspettavano l'Olimpiade cento anni dopo averle regalato i natali, avranno un europeo di specialità. Avevano preparato tutto per la Grande Festa, ma quelli che dovevano essere soltanto ospiti saranno i piatti forti. Così, in un clima tra il deluso e l'infastidito, con entusiasmi e l'infiammazione, l'Atene patria dei Giochi e dello sport, accoglie i 20 Campionati europei del nuoto e delle altre tre discipline dell'acqua. E lo fa a pochi giorni e negli stessi siti dei Giochi del Mediterraneo, dipanati nell'indifferenza del più, e con molti «già visti» sotto la rocca del Partenone a esibire

le proprie forze acquatiche. Fu modesto il bilancio di quei giochi, e il panorama che il Vecchio continente si appresta a offrire non sembra comunque in uno dei momenti migliori.

Ma i pronostici in vasca sono spesso improbabili e potrebbe perciò essere la stagione dei outsider. A gennaio i mondiali australiani diedero una spinta in avanti a cinesi e ungheresi, ci fu la frenata della Germania unita e dell'Unione Sovietica, un certo rilancio degli Stati Uniti e dell'Australia, il balzo degli azzurri trascinati dall'orgoglio del trio ormai veterano. Lamberti-Minervini-Battistelli. Sette mesi sono pas-

sati ma il nuoto non è sport di grandi ritmi, di fittissime frequenze anche se i risultati che rimbalzano dagli open americani potrebbero far ritenere il contrario. Il mondiale ha lasciato i suoi segni e sin qui, in casa azzurra come negli altri paesi, non si hanno segnali di condizioni formidabili, di aria di primati. Qualcuno è arrivato in questi giorni dalla Florida, dagli Open americani, dove c'è quasi tutto il nuoto che manca ad Atene. L'Italia tuttavia, su tutti i fronti possibili (nuoto, pallanuoto, tuffi, sincro), è pronta a difendere il suo stile rampante. E promette podi e medaglie, assicurando risultati prestigiosi. E c'è di che darle credito.

I suoi campioni sono tra i più motivati e longevi, i più vicini al professionismo. Cosa che vale anche per il resto dell'apparato, tecnici e dirigenti di una struttura imponente, persino mastodontica rispetto alle consorelle di ogni nazione del mondo. È la ricca Federazione italiana nuoto, passata attraverso anni difficili, commissari e fatti di cronaca, che ha trovato oggi i suoi equilibri

in quella sorta di oligarchia delle piscine che la gestisce: pochi padroni, controllo sistematico degli spazi, concentrazione dei talenti. E per questi ultimi, dopo l'affermazione, il Paradiso azzurro, dal miraggio alla realtà dei pingui conti correnti e della business class, tutto l'anno.

Logico quindi aspettarsi dai nostri esiti al di là dei problemi regalati dalla stagione anomala, oltre lo standard di chi, e sono in molti a farlo, ragiona in termini di Olimpiadi '92. Di chi, in sostanza e nella ridda crescente di manifestazioni, rinuncia all'appuntamento immediato per quello successivo. Per non dire del confronto iridato del gennaio scorso agli antipodi e dei relativi scombussolamenti agli allenamenti equilibri atletici. Ma i record avanzano e a Perth furono in 5 a stabilire nuovi primati del mondo e altri 2 (il dorista Lopez Zubero ipotetico rivale di Battistelli e l'imprendibile rana Barrowmann) sono quelli dei giorni scorsi a Fort Lauderdale. Il nuoto quindi disciplina inarrestabile ma volubile. E, nei certosi e misteriosi do-

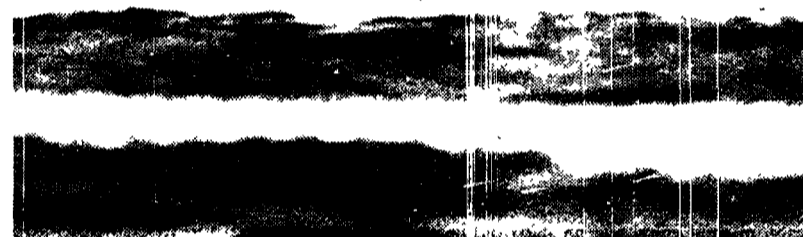
saggi delle preparazioni e nella vastissima teoria di emergenti, il tiramolla è sempre di moda. All'Olympic Swimming Center di Atene non ci sarà perciò da sorprendersi se i più collaudati campioni si concederanno pause e se gli exploit verranno soprattutto dagli outsider.

Sarà, una volta di più, Giorgio Lamberti l'arbitro della spedizione azzurra in corsia. Gli Europei di due anni fa a Bonn furono il suo primo grande altare: conquistò un primato del mondo, uno europeo perduto soltanto nei giorni scorsi (il francese Stephan Caron 49"18 nei 100 m ad Atene non ci sarà), tre titoli continentali. Divenne leader incontenibile e nella sua scia crebbe in molti, acquisendo fiducia, facendo squadra. Come per lo sci delle valanghe si parlò del nuoto a cascata, della grande ondata azzurra. E anche l'analisi che ne seguì fu mirabile: «I successi fanno lievitare di molto le iscrizioni nelle scuole nuoto». Un'osservazione fatta con distacco dai dirigenti federali anche a Perth, ai recenti mondiali, quando si

tracciava soddisfatti il bilancio della spedizione australiana macchiata soltanto dai neri risultati della pallanuoto.

Oggi le italiane aspettative sono cresciute anche se accanto alle solide garanzie offerte dai migliori, alla competitività dei nomi-guida, il ricambio non sembra immediato. Tra uomini e donne lo sbilanciamento è ancora evidente nonostante la poderosa frenata della Germania chocchata dall'unione est-ovest. Finita un'era di dominio assoluto infatti, la concorrenza cresce quasi senza volerlo e l'Italia, seconda proprio all'ultima uscita delle ragazze della DDR (Bonn, 1989), è in prima fila nella lista ereditaria. Guidate da Manuela Dalla Valle, si cimenteranno in 13 nell'impossibile impresa mentre dagli uomini, 15 oltre la guidata Lamberti, è misteriosamente scomparso Massimo Trevisan, duecentista vicinissimo al leader azzurro.

Programma nuoto di domani 20 agosto.
100 stile libero donne; 100 rana uomini; 400 misti donne; 200 sl uomini; 4x200 donne.



Giorgio Lamberti, campione e primatista mondiale del 200 sl, è la pedina più sicura delle chance azzurre in corsia. Qui ripreso subito dopo il trionfo a Perth, Australia, già domani sarà in lotta nella sua gara preferita. Sotto un'azione difensiva del Settebello di qualche anno fa sotto la porta controllata da Umberto Panerai

Tuffi, sincronizzato e waterpolo: donne e discipline allo sbaraglio

Trampolino novità e «girls» danzanti per nuovi orizzonti

DAL NOSTRO INVIATO

■ **ATENE.** Una rivoluzione annunciata quella dei tuffi. Disciplina debole dopo la grande abbuffata cui ci avevano abituato i Dibiassi e i Cagnotto degli anni Settanta, ora olimpici e successi in ogni esibizione nel mondo, cerca ora nuove strade. Abbandona la vecchia guardia rappresentata dei vari Italiani, Castellani, Rinaldi, e lancia con decisione in prima linea pochi e relativamente nuovi nomi. Questo almeno negli annunci ufficiali, nelle «buone» intenzioni. Dire che si cambia è cambiare? Ma è la filosofia che è diversa, nuova, tengono a sottolineare in federazione dove la disciplina acrobatica dell'acqua, così diversa da tutte le altre in tutto, è sempre stata trattata con un misto di distacco, incomprensione e ammirazione. Come una figlia geniale capace di exploit come quelli, fenomenali, di Klaus Dibiasi, ma anche di tonfi degni del più inesperto dei principianti. Così, abban-

donata a crogiolarsi sulle glorie di un passato archiviato con molta premura, in difficoltà a farsi capire dalla dispersiva federazione - poche società uguali poco interesse - ancor meno investimenti - si è poco a poco spenduta, tenuta insieme dallo stesso Dibiasi a livello internazionale non ha però tenuto il passo dei giganti dell'evoluzione, cinesi, sovietici e americani, innanzitutto. Si è rifugiata in programmi di sicurezza, si è accontentata insomma.

Ora vuole tornare grande. Partendo dalla base, spiegano, ma anche da questi europei dove si vedranno nuove acrobazie, difficoltà mai provate, combinazioni che avvincheranno Oscar Bertone, Davide Lorenzini (classificatosi ieri con Massimo Castellani per la finale del trampolino da tre metri), Alessandro De Botton (Luisel Bisello (classificatosi per la finale della piattaforma di oggi) agli standard dei migliori.

Le gare alla TV

Lun. 19/8	16.20-17.20 17.25-18.30 23.50-01.30	Finale tuffi (10 m. donne) (Ra3) Pallanuoto: Italia-Cecoslov. (dir. Tmc) Sintesi della giornata (Tmc)
Mar. 20/8	16.55-18.30 00.20-02.00	Nuoto: finali (dir. Ra2-Tmc) Pallanuoto: Italia - ? (dir. Tmc) Sintesi della giornata (Tmc)
Mer. 21/8	16.55-18.30 23.15-01.00	Nuoto: finali (dir. Tmc) Pallanuoto: Italia - ? (dir. Tmc) Sintesi della giornata (Tmc)
Gio. 22/8	16.55-18.30 23.50-01.30	Nuoto: finali (dir. Ra2-Tmc) Pallanuoto: Italia - ? (dir. Tmc) Sintesi giornata (Tmc)
Ven. 23/8	15.00-15.25 15.25-16.30 23.00-23.20	Tutti: finale maschile 10 m (dir. Tmc) Pallanuoto: 1ª semifinale (dir. Tmc) Sintesi della giornata (Tmc)
Sab. 24/8	13.55-16.00 16.55-18.30 18.55-20.00 20.25-21.30	Tutti: finali trampolino 3 m (Tmc) Nuoto: finali (dir. Ra3-Tmc) Pallanuoto: finale 3ª posto (dir. Tmc) Pallanuoto: finale 1ª posto (dir. Ra3-Tmc)
Dom. 25/8	16.55-18.30	Nuoto: finali (dir. Ra3-Tmc)



Eraldo Pizzo, il mitico campione di pallanuoto, sarà il commentatore di Tmc per gli incontri dell'Italia

Pallanuoto. Dopo gli ungheresi, sbaragliati (22 a 4) i deboli turchi

Polemiche a fondo Il Settebello ha voltato pagina

Le ambizioni più accese nella disciplina più «calda», la pallanuoto. In continua polemica con se stessa e in lotta col nemmeno lontano passato da Settebello, la squadra oggi affidata al serbo-jugoslavo Rudic, ha comunque viva l'impronta del suo profeta, Fritz Dennerlein, silurato alla vigilia degli ultimi mondiali per oscure ragioni. Ma dopo il «fiasco» di gennaio tutto sembra tornato come ai tempi migliori.

DAL NOSTRO INVIATO

■ **ATENE.** Le polemiche ci sono ma non si vedono. Nella pallanuoto azzurra è una delle tradizioni più gelosamente custodite e per lo più espresse col mugugno tipico della regione, la Liguria, che questo gioco ha cullato, perduto, e oggi ritrovato nella schiacciante superiorità del Savona campione d'Italia e di Coppa. Polemiche sul Settebello - quindi che esordisce con un limpido successo sull'imprevedibile Ungheria ed una facile passeggiata (22 a 4) contro i deboli turchi: risultati che, per un po', quelle polemiche allontanano. Strappato alla vigilia degli ultimi mondiali dalle mani di un ct scomodo, Fritz Dennerlein, e consegnato al serbo-jugoslavo Ratko Rudic, è tornato in acqua dopo il fiasco australiano,

con rinverdate ambizioni. «Vinceremo l'Olimpiade», era la promessa del nuovo ct. Ma serviva a far dimenticare il tecnico napoletano, a distogliere il pensiero da un'operazione di corridoio nata non per far ricco Rudic, ma soprattutto per decapitare una squadra troppo fedele al suo capo. L'eccezione ha infatti rischiato di fallire ma il mondo del mugugno si è fermato alle polemiche, ha ubbidito di fronte a chi, presidente federale in testa, garantiva l'interesse azzurro nel cambio. Ai mondiali australiani in gennaio la modesta figura in acqua - eliminata dalla Spagna al secondo turno - riaccise la querelle facendo il paio con le accuse dello stesso Rudic e del presidente federale Consolo alla squadra.



La pagina era voltata, tuttavia e questi europei sono l'occasione altissima per dimenticare quel non piccolo scandalo. E il «redic» non ha cambiato pochi uomini e meno fisionomia. Rudic ha però ammorbido il suo fare da sergente di ferro, e le motivazioni si sono rinfacciate in squadra insieme ai premi promessi. E le chance sono immediatamente salite di quotazione. Oltretutto la pallanuoto italiana è in vantaggio di anni luce su quella di qualunque altro paese. Non per le individualità certo, che il campionato è nella mani del doppio straniero della serie A - in maggioranza croati, ungheresi, russi - ma per i ritmi e le tensioni di un torneo lungo nove mesi, per l'agone professionistico che mette in gioco insieme ai

quattrini di sponsor più o meno occasionali. E il panorama internazionale continua a offrire al campionato italiano giocatori più forti a minor prezzo dei nostrani. Sono tutti qui, in Europa, anche se non mancano estemporanee presenze di brasiliani, americani, australiani. Il giorno di Italia-Ungheria i maraer dell'A1 nazionale si davano a fare sugli spalti degli altri incontri. Dei sovietici prima di tutto, con i dati di quattro o cinque. Dei greci, anche. Che croati e ungheresi quasi quasi sono loro stessi a cercare l'ingaggio attraverso la colonia già piazzata in Italia o attraverso l'opera sapiente del solito sensale. In tribuna quindi, più che in acqua, si fonde la complicità tra campionato e nazionale, si dimentica la rivalità, la con-

correnza di un anno cercando il nome nuovo mentre la Squadra cerca il risultato. L'ultima Italia europea, con gli stessi uomini chiave di oggi - Campagna, Ferretti, Fiorillo, i fratelli Porzio, Caldarella - e con Dennerlein guadagnò due medaglie di bronzo a Strasburgo '87 e a Bonn '89 e si portò dietro qualche recriminazione. Oggi vuol fare di più, uguagliare l'unico oro della sua storia, quello del 1947 a Montecarlo quando interruppe il dominio assoluto dell'Ungheria vincitrice delle prime quattro edizioni del torneo europeo. Era il primo Settebello ma era anche uno sport molto diverso da quello proposto oggi dal «sette» diventato «redic» e cresciuto vertiginosamente in velocità nuotata e in alternanza di fron-

te. Regole che cambiano e spettacolo che si perde, secondo alcuni. Ultime innovazioni, la durata della partita, portata come nel campionato italiano a 9 minuti, e la riduzione del tempo, ora 20 secondi, a disposizione della squadra per giocare il vantaggio numerico, conseguenza dei frequentissimi falli da espulsione. Ma sono tentativi. Sul gioco regna impassibile e inoccidibile la classe arbitrale. È la vera dimensione «sommersa» del gioco più invisibile e più fischietto che ci sia. Una contraddizione funzionale, si dice. Ma a tutto svantaggio dello spettacolo che, italiani in testa col loro campionato «più-bello-del-mondo», tutti reclamano a gran voce. □ G.C.